Diocesi | in cammino

Un vescovo vicentino in Sud Sudan

«Un "sì" sofferto, ma fiducioso»

Papa Francesco ha nominato padre Christian Carlassare, originario di Piovene Rocchette, vescovo di Rumbek. È il più giovane del mondo, a 43 anni, nel Paese più giovane del mondo

Andrea Frison

un vicentino, originario della Diocesi di Padova, il vescovo più giovane della Chiesa cattolica. Il comboniano padre Christian Carlassare, nato a Schio il 1º ottobre 1977 e cresciuto a Piovene Rocchette, è stato nominato da papa Francesco vescovo di Rumbek, in Sud Sudan. «È una notizia che rallegra e che ci coinvolge, sapendo che sei nativo di Piovene Rocchette, dove abitano ancora i tuoi

familiari e dove mantieni rapporti intensi di amicizia e condivisione – scrive il vescovo di Padova Claudio Cipolla in una lettera di felicitazioni a padre Christian – Il nostro ufficio missionario ha sostenuto e ancora sostiene alcuni progetti legati al tuo servizio missionario in Sud Sudan».

Con i suoi 43 anni padre Christian Carlassare è quindi il più giovane vescovo del mondo nel più giovane Paese al mondo, visto che il Sud Sudan si è costituito formalmente come Stato solo il 9 luglio 2011. L'abbiamo raggiunto al telefono in Africa.

Un vescovo giovane in un Paese giovane. Padre Christian, si tratta solo di una coincidenza?

«Lo è di sicuro, ma è anche una chiamata. Il Sud Sudan non è solo uno Stato molto giovane, ma metà della popolazione ha meno di 18 anni e chiede di avere pastori giovani. A Rumbek, di fatto, facciamo solo pastorale con i giovani perché anche la conversione al cristianesimo è un fatto recentissimo. Il lavoro che faremo nei prossimi anni è riuscire a coinvolgere di più gli adulti e gli anziani. Praticamente è il contrario di quello che avviene in Italia».

L'Alto Vicentino, da cui proviene, è molto legato alla figura di Bakhita, originaria proprio del Sudan. Ha avuto un ruolo questa figura nel suo percorso?

«Certamente, fin da ragazzo. A Schio la figura di Bakhita è inserita nel tessu-

to del Paese. Avere come "concittadina" una sudanese che ha sacrificato la sua vita per le sofferenze della gente del suo tempo è stato per me un grande incoraggiamento. Lo è stato ancora di più quando nel 2005 sono stato mandato dalla mia congregazione in Sudan, allora ancora un Paese unico.

Mi sento un figlio spirituale di Bakhita, figura che parla molto al Sud Sudan di oggi, soprattutto perché donna».

A che punto è il cammino del Sud Sudan?

«Come abbiamo detto, il Sud Sudan è uno Stato giovane, ma il suo cammino viene da lontano ed è proseguito tra alti e bassi, momenti di calma e momenti in cui la situazione è collassata. Anche dopo l'indipendenza si è passati dalle grandi speranze ai problemi irrisolti ed emergenti: come governare il Paese e come utilizzarne le risorse. Le relazio-

ni tra tribù e clan sono complicate. Nel 2013 abbiamo attraversato una nuova ondata di violenza che ha provocato 4 milioni di sfollati su 10 milioni di abitanti. Il Paese, di fatto, è smembrato. Inoltre ogni tribù ha deciso che doveva difendersi da solo perché lo Stato non assicurava protezione, così ora circolano molti gruppi armati. La violenza ha toccato solo marginalmente Rumbek, ma anche qui gli episodi di violenza e di furti del bestiame sono frequenti. La gente, purtroppo, è abituata ad un clima di violenza».

La Chiesa come accompagna questo cammino?

«Il processo di pace ha portato a cose buone. La Comunità di Sant'Egidio tiene i rapporti con i gruppi etnici rimasti fuori dal Governo. C'è speranza per il futuro, ma la violenza può esplodere da un momento all'altro. Collaborare al processo di pace è questa la grande sfida per la Chiesa».

Come ha reagito alla nomina a vescovo? Se l'aspettava?

«Se l'avevo subodorata, speravo che toccasse ad altri. Ho cercato di fare come Geremia e far capire che non era il caso proprio perché sono giovane. Ma alla fine, con la nomina in mano, ho pensato a questa gente, al cammino che sta facendo, al lavoro di tanti missionari e ho deciso che dire "no" non sarebbe stato né giusto né rispettoso. Il mio è stato un "sì" sofferto perché conosco le difficoltà che ci saranno, ma è un "sì" fiducioso. Mi è stato assicurato che non sarò solo e sono convinto che un vescovo non può fare niente se non ha accanto religiosi, preti e laici».

Ricordo



Viene ricordato a Caltrano – suo paese

Primo
anniversario della
scomparsa
di don Remigio
Dal Santo, fidei
donum in Kenya
Sabato 13 marzo
ricorre il primo
anniversario della
morte di don
Remigio Dal Santo.

natale – nella messa delle 17.30, presieduta dal parroco don Lauderio Dal Bianco e concelebrata da don Raffaele Gobbi, direttore del Centro missionario diocesano. Sono stati invitati preti e laici *fidei donum* che hanno operato in Kenya. Don Remigio, che era nato il 6 marzo 1934, è partito molto presto per la missione: ordinato nel 1960, nove anni dopo veniva inviato come *fidei donum* nella diocesi di Nyeri (Kenya), precisamente nella parrocchia di North Kinangop. Passò poi a Njabini (1970) e Manunga (1971). A Njabini tornò nel 1976 con don Giovanni Dalla Longa, lavorando ancora con i giovani e gli scout, ma solo per un breve periodo, avendo maturato una vocazione di tipo eremitico e contemplativo. Nel 1977 si spostò al seminario minore degli Apostoli di Gesù, un istituto fondato dal comboniano padre Marangoni, con il quale don Remigio collaborò per diverso tempo. Quando il comboniano si ritirò dal ministero attivo, don Remigio tornò per due anni a Njabini, finché la Provvidenza non lo portò a Lenkisem, lontana parrocchia nei pressi di un piccolo villaggio Masai. Nell'aprile del 2016 chiese alla Diocesi di Nyahururu di essere accolto nella comunità dell'ospedale di North Kinangop. La malattia aveva già cominciato a indebolire la sua persona forte e nel luglio del 2016 lo debilitò nel corpo e nella mente con una emorragia cerebrale. È stato accudito amorevolmente per quattro anni. Don Remigio riposa a Tabor Hill.



TOGNON

PADOVA - VIA FALLOPPIO 81 (Quadrivio Ospedale Civile)
TEL. 049.8752220 diurno, notturno e festivo





ONORANZE FUNEBRI DE GASPARI DAL 1861 SERIETÀ E COMPETENZA SEMPRE

35030 SACCOLONGO (PD) Via Pelosa 56 35030 RUBANO (PD) Via Firenze 22 35136 PADOVA Via Chiesanuova 135

Reperibilità 24h su 24 - Tel. 049.630896 - Cell. 335.1016874



PER I NECROLOGI 049 8210065

TARIFFE

1 foto euro 70,00

2 foto euro 100,00

3 foto euro 115,00

Onoranze Funebri CAMPORESE



Produzione Cofani e Urne Cinerarie Documentazioni e Trasporti nazionali e internazionali con autofunebre, treno, nave o via aerea



sede in Borgoricco (PD) - via Roma n. 38

tel. 049.5798011 - fax 049.9335318 - www.camporese.net - of@camporese.net Agenzie: Camposampiero - Campodarsego - Arsego



IMPRESA ONORANZE FUNEBRI **BROGIO** s.r.l.

SEDE: via Matteotti 67 - 35010 CADONEGHE (PD) Tel. 049.700640 - 049.700955 - Fax 049.8887221

(Diurno, notturno e festivo)

PADOVA: Via G. Reni 98 - Tel. 049.603793 VIGODARZERE (PD): Tel. 049.8871819

www.iofbrogio.com
iofbrogio@tin.it

